



Provincia di **Alessandria**

*DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO*

“STAZIONI DI POSTA DEL PAESAGGIO”
*PROGETTO DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE DELLE AREE DI ECCELLENZA DELLA
CANDIDATURA UNESCO*

PRESENTAZIONE

A CURA DI
ARCH. LUISELLA BELLONE – *coordinatrice tecnico scientifica*
Responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale
e Valorizzazione del Territorio

e di
ARCH. LUCA MASSA - *progettista*
ARCH. MARIANO SANTANIELLO - *progettista*
DOTT. AGR. ALBERTO MALLARINO - *progettista*

1. Scenario di riferimento

1.1 La strumentazione provinciale

In attuazione dei provvedimenti legislativi afferenti i trasferimenti delle competenze e delle funzioni, anche la Provincia di Alessandria ha, da parecchio tempo ormai, esplicitato una particolare attenzione ad esercitare le proprie prerogative politiche, amministrative ed istituzionali in merito ai temi della pianificazione del territorio e del suo governo, prestando particolare attenzione agli aspetti correlati alla qualità, alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio.

1.2 La proposta di candidatura UNESCO

Nel solco di questa politica di attenzione alle problematiche della tutela e della valorizzazione del paesaggio, si innesta il convinto sostegno e la cooperante partecipazione della Provincia di Alessandria alla candidatura alla *World Heritage List* dell'UNESCO delle aree del sistema collinare regionale Langhe-Roero Monferrato, denominato "*Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*", relativamente alle parti di territorio provinciale individuate.

La scelta della presentazione della candidatura UNESCO del territorio regionale storicamente connotato dalla presenza della vite – con significative e tangibili ricadute di natura ambientale ed economica – ne ha di fatto sancito la valenza paesaggistica e l'elevata qualità percettiva, rendendola particolarmente meritevole di attenzione in termini di valorizzazione e conservazione attiva.

In Provincia di Alessandria erano state individuate, in primis, due zone di eccellenza (*core zones*) identificate rispettivamente nella zona n. 5 (*core zone* "Moscatò") che interessava parte dell'Alto Monferrato Acquese, e nella zona n. 9 (*core zone* "Grignolino") che interessava parte del Basso Monferrato casalese.

A seguito della presentazione del Dossier di candidatura avvenuta a Parigi nel gennaio 2011 l'ICOMOS, organo tecnico dell'UNESCO, ha espresso il suo parere formulando rilievi e richieste di approfondimento piuttosto incisive che hanno portato alla variazione di alcune aree. Tra queste, nella nostra Provincia, è stata tolta la *core zone* n.5 "Moscatò", lasciando i territori comunali interessati, comunque, in *Buffer Zone (zone tampon)* e identificando la *core zone* del Basso Monferrato come "*Il Monferrato degli Infernot*".

Il 22 giugno 2014, durante il 38° *World Heritage Committee* a Doha in Qatar, il progetto "*I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*" è stato riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità Unesco. Si tratta del 50° sito Unesco italiano e del primo paesaggio culturale vitivinicolo italiano.

1.3 Il territorio interessato: valori e criticità

Il territorio interessato risulta, in entrambi i casi, connotato da un'elevata qualità percettiva ed ambientale, caratterizzato anche da fattori di rilevanza culturale riconducibili alle specifiche condizioni sociali ed economiche che hanno condizionato la vita di queste aree nel corso del tempo.

Il fatto stesso che l'unica attività produttiva ed economica insistente sul territorio sia stata per secoli praticamente la sola agricoltura, insieme alle piccole attività artigianali al suo servizio, unito alle particolari caratteristiche geomorfologiche dei luoghi, nonché alle specifiche peculiarità di produttività dei suoli ovvero alle non propriamente vantaggiose sotto il profilo della redditività economica e produttiva dei suoli agricoli¹, hanno fisicamente condizionato la definizione del territorio e del paesaggio.

Infatti in queste aree si è di fatto sviluppata una sorta di agricoltura monocolturale, legata alla vite nelle sue differenti declinazioni tipologiche in termini di varietà coltivate, ma che si porta appresso una serie di caratteristiche di natura insediative, tipologiche e costruttive connaturate alla definizione del paesaggio costruito.

Analogamente la specificità della tipologia colturale in atto ha costituito essa stessa una particolare e specifica “costruzione” del paesaggio stesso nella sua più propria peculiarità percettiva, aspetti questi legati alle modalità di coltivazione della vite (creazione di filari, disposizione dei filari stessi rispetto ai versanti, acclività dei versanti, ecc.); così come la economicamente povera redditività della coltivazione della vite² hanno comportato la creazione di un paesaggio costruito in cui non si sono sviluppate particolari emergenze sotto l'aspetto monumentale ed architettonico, bensì una più diffusa strutturazione a rete di manufatti edilizi a spiccata ed evidente destinazione d'uso correlata alla ruralità, caratterizzati più dalle loro modalità costruttive edilizie quali ad esempio le tecniche ed i materiali utilizzati piuttosto che dalle loro peculiarità di natura tipologica come ad esempio il rapporto tra pieni e vuoti volumetrici o le dimensioni e le modalità aggregative delle cellule edilizie.

E' da notare come queste caratteristiche dei territori interessati abbiano subito – ed in parte subiscono tuttora – una sorta di perifericità rispetto alle principali linee di comunicazione storiche e, sebbene abbiano recuperato nel corso degli ultimi due decenni del secolo scorso una loro visibilità in termini di riconoscibilità dell'elevata qualità paesaggistica, rimangono ancora oggi marginali rispetto agli importanti flussi turistici che transitano lungo le arterie di comunicazione che innervano questa parte del nord ovest italiano.

E' evidente che, sia per le particolari caratteristiche del territorio che per le specifiche fragilità della rete territoriale stessa, queste zone non sarebbero in grado di reggere l'urto di un flusso turistico rilevante, ma che si miri altresì ad una tipologia di fruizione di nicchia, finalizzata a forme di turismo “dolce”, legate proprio alla qualità del paesaggio nella sua accezione fruitiva, alla riscoperta della “lentezza” dei ritmi e tempi di vita, alla promozione dei vini e prodotti tipici.

2. L'idea progettuale

2.1 Considerazioni generali

Nel solco di quanto detto, il progetto predisposto dalla Provincia di Alessandria, con il contributo della Regione Piemonte ai sensi dell'Accordo di Programma, sottoscritto nel dicembre 2011, finalizzato alla valorizzazione del territorio interessato dalla candidatura UNESCO - si viene ad inserire quale ulteriore strumento atto a promuovere il territorio, oltre che a proporsi come mezzo a supporto della candidatura stessa.

Denominato “*Stazioni di posta del Paesaggio*”, il progetto prende ispirazione dalle stazioni di posta presenti già in età imperiale “*le mansiones e le mutationes*”, site lungo i tratti stradali che congiungevano i grandi nuclei abitati.

L'etimologia del termine proviene dal latino “*mansus*”, participio passato di manere con il significato di fermarsi, rimanere.

1 E' noto infatti che i terreni utilizzati per la coltivazione della vite siano, quasi per definizione, terreni “poveri” in termini di capacità d'uso e redditività agraria.

2 E' infatti caratteristica specifica dell'economia agricola degli ultimi trenta anni che ha dato valore riconoscibile alla coltivazione della vite ed alla produzione enologica con l'introduzione dei disciplinari DOC e DOCG e con vincenti politiche di marketing territoriale

Il progetto, che interessa sia la Core Zone del Basso Monferrato sia parte del territorio della Buffer Zone del Monferrato Acquese, cerca di esplicitare le potenzialità percettive del territorio interessati, esaltandone le peculiarità legate alla panoramicità ed alla interrelazione profonda con il contesto agrario vitivinicolo circostante, contesto formato da versanti ricoperti di vigneti disposti a filari, cascine e fabbricati rurali accessori isolati, piccole strade solcanti il susseguirsi dei poggi che si manifestano quasi in un *continuum* ininterrotto di suoli coltivati dai colori differenti per le diverse tipologie di varietà coltivate e colture agrarie applicate, il tutto con lo sfondo scenico della corona della catena montuosa delle Alpi nord occidentali a definizione dello *skyline*, aspetto questo riscontrabile e particolarmente suggestivo durante le varie stagioni dell'anno.

2.2 Considerazioni particolari

Il progetto si sviluppa nella definizione di due percorsi ad anello – uno per ambito territoriale –, con possibilità di diramazioni ed integrazioni che costituiscono differenti offerte di tracciato alternative, valide per ogni tipo di domanda, più o meno impegnativa.

Tali percorsi sono stati individuati e strutturati per un loro utilizzo preferibilmente ciclistico adatti per ogni tipo di utenza, anche se comunque percorribili con altri mezzi più o meno ambientalmente sostenibili (auto, moto, a piedi, ecc.).

Lungo il tracciato si individuano e si segnalano, sottolineandoli, punti ad elevata panoramicità, da cui è possibile godere di ampi scorci visivi a grande profondità e/o significativa peculiarità paesaggistica. Si è cercato di recuperare, valorizzare ed esaltare alcune situazioni già esistenti ed in parte attrezzate, presenti sul territorio, ma e soprattutto, si sono articolati i due percorsi attraverso la creazione di una serie di punti di sosta attrezzati, che si sono denominate “Stazioni di Posta del Paesaggio” che sono state definite con manufatti “minimali” evocativi e promotori di suggestioni visive, sotto il profilo costruttivo, abbinandoli ad elementi vegetali al fine di ottenere una congrua integrazione con il paesaggio circostante.

Il ruolo e la funzione delle “Stazioni di Posta del Paesaggio” sono rappresentati dalla capacità di esaltare panorami o scorci paesaggistici, all'interno di un itinerario di particolare pregio o di particolare interesse descrittivo di un contesto ambientale specifico, sottolineandoli al fine di valorizzarne la fruizione, creando in tal modo veri e propri “quadri naturali”.

La definizione delle stazioni di posta di questi percorsi paesaggistici è affidata ad un elemento totemico, con il ruolo di accompagnatore lungo l'itinerario, come una sorta di Virgilio, che ne rappresenta l'originale filo conduttore facilmente riconoscibile. Di forma rettangolare, realizzato in CORTEN, con un taglio sinuoso che lo percorre per tutta l'altezza e un riquadro centrale, il Totem è innanzitutto un segnale riconoscibile e non tradizionale. Il tipo di acciaio impiegato, durante l'esposizione alle diverse condizioni atmosferiche, si riveste di una patina uniforme e resistente di gradevole colorazione bruna, elemento di coerenza con il paesaggio.

La forma rettangolare deriva dall'esigenza di segnalare chiaramente il sito; il taglio longitudinale vuole richiamare l'andamento dolce, sinuoso delle colline e il riquadro serve ad evocare la “cornice di un quadro” sul paesaggio.

Ogni totem è contrassegnato con un numero progressivo e con il QR Code per la consultazione digitale del percorso.

2.3 Obiettivi del progetto

Gli obiettivi cui il progetto predisposto tende sono i seguenti:

- esplicitare, attraverso le azioni materiali di realizzazione delle “Stazioni di Posta del Paesaggio” piuttosto che di valorizzazione di circuiti ed itinerari ad elevata percettività paesaggistica, gli elementi qualitativi del territorio costitutivi dell'identità del territorio stesso sotto il profilo sociale, ambientale e storico-culturale;
- inserire correttamente nel contesto paesaggistico i singoli interventi, esaltando i caratteri distintivi, valorizzando gli elementi di naturalità dei luoghi, ponendo grande attenzione al rapporto tra elementi costruiti e non, all'uso dei materiali, al corretto uso delle cromie;
- sollecitare e rinvigorire azioni di sensibilizzazione ed animazione sociale nei singoli centri minori oggetto degli interventi, azioni che, peraltro, possono essere coordinate con altre iniziative di partecipazione attiva della popolazione, finalizzate all'accompagnamento sociale ed alla presa di coscienza collettiva di essere parte integrante di un territorio “speciale”, tanto da essere oggetto di una candidatura per entrare nell'elenco dei siti costituenti “patrimonio dell'Umanità”;
- ricercare, attraverso l'artificio progettuale dell'inquadramento del paesaggio, la creazione di “nuovi paesaggi” facendo riappropriare le popolazioni locali di valori ed identità altrimenti banalizzate dal quotidiano e dalla consuetudine. Per l'utente ed il fruitore “straniero”, viceversa, stimolare la percezione visiva del paesaggio “di qualità” spesso distratte da un approccio acritico e distaccato;
- caratterizzare il progetto di elementi costituenti “valore aggiunto”, ponendo un'attenzione reale ai temi della sostenibilità ambientale del progetto, all'utilizzo di elementi vegetazionali ed alla composizione dei manufatti, con uso di materiali e di tecniche costruttive sia tradizionali che innovative nel rispetto dei valori riconosciuti e condivisi dei luoghi;
- la ricerca di esemplarità e di ripetitività delle azioni e delle esperienze in altre parti del territorio connotate dagli stessi caratteri; a tal proposito si ribadisce come il progetto è applicato ai soli territori interessati in Provincia di Alessandria, mentre le medesime *core zones e buffer zones*, si estendono territorialmente anche nelle Province di Asti e Cuneo; risulta evidente che questa esperienza possa essere sicuramente esportabile con le stesse prerogative e con le medesime identiche caratteristiche presso le altre porzioni di territorio, mantenendo una sua univocità ed omogeneità di segno.

Il progetto, pertanto, rappresenta una sorta di progetto pilota di una sperimentazione di fruizione del paesaggio che - in virtù della sua riproducibilità e del suo agevole inserimento ambientale - può essere esteso oltre che alle *core zones* e alle zone tampone UNESCO (*buffer zones*), anche ad altri territori della Provincia meritevoli di essere valorizzati.

3. Quadro generale degli interventi

Il progetto in argomento ha individuato, come è già stato sottolineato, **due itinerari panoramici** che si snodano all'interno della zona d'eccellenza “Il Monferrato degli Infernot” e della zona tampone dell'Alto Monferrato ed interessano, rispettivamente, il territorio di 9 Comuni nel Basso Monferrato casalese (Vignale Monferrato, Camagna, Frassinello Monferrato, Rosignano M.to, Ozzano M.to, Cella Monte, Sala M.to, Ottiglio e Olivola) e il territorio di 4 Comuni dell'Alto Monferrato Acquese (Cassine, Ricaldone, Alice Bel Colle e Strevi) .

Gli itinerari, percorribili con diversi mezzi di locomozione (a piedi, in bicicletta, in moto ed in auto) in funzione del tempo a disposizione, sono stati studiati e progettati privilegiando il mezzo di trasporto della bicicletta.

Una volta giunti a destinazione con l'automobile sarà possibile trovare comode disponibilità di parcheggio, e, muniti di bicicletta di proprietà, inoltrarsi lungo i vari percorsi oppure proseguire con altri mezzi per godere comunque di un paesaggio di ineguagliabile bellezza.

Lungo i percorsi che si snodano su strade di crinale, generalmente tranquille e poco trafficate, già di per se molto suggestive sono stati creati una serie di punti dotati di particolare panoramicità denominati **Stazioni di Posta del Paesaggio** che, unite dagli itinerari ad anello, percorribili, come è già stato sottolineato, in auto o, preferibilmente, in bicicletta ne sottolineano le peculiarità paesaggistiche.

Nell'ambito degli itinerari, il ruolo e la funzione delle **Stazioni di Posta del Paesaggio** sono rappresentati dalla capacità di esaltare panorami o scorci paesaggistici di particolare pregio "incorniciandoli" al fine di valorizzarne la fruizione, creando in tal modo veri e propri "**quadri naturali**".

Le **Stazioni di Posta del Paesaggio** sono definite – in funzione della tipologia e del contesto paesaggistico - con manufatti "minimali", talvolta abbinati ad elementi vegetali al fine di ottenere l'ottimale integrazione con il paesaggio circostante. L'individuazione delle Stazioni di Posta è stata progettata tenendo in particolare considerazione due differenti obiettivi:

1. l'esaltazione di luoghi dotati di peculiare valenza paesaggistica all'interno di un percorso di elevata qualità paesaggistica;
2. l'individuazione di siti all'interno dei centri abitati ove sia possibile sostare e ritemprarsi dalle "fatiche" del percorso per apprezzarne le emergenze storico-artistiche e le peculiarità enogastronomiche.

I percorsi hanno inizio ed arrivo con le **Stazioni di Posta del Paesaggio** ubicate rispettivamente a Cassine per la zona dell'Alto Monferrato e a Vignale Monferrato per la *core zone "Il Monferrato degli Infernot"*, dove sarà possibile parcheggiare le autovetture e, muniti di bicicletta affrontare i percorsi per goderli appieno oppure proseguire con altri mezzi di trasporto verso le altre Stazioni che individuano punti panoramici già esistenti ed altri in progetto.

Gli itinerari poc'anzi descritti - meglio illustrati negli elaborati grafici di progetto – si snodano rispettivamente su un anello di lunghezza di circa **33,6** chilometri per quanto riguarda la zona tampone del Moscato (Alto Monferrato Acquese) e di circa **51,4** chilometri per quanto riguarda la zona d'eccellenza del Grignolino (Basso Monferrato Casalese) e possono essere sinteticamente riassunti nelle tabelle presenti nelle descrizioni specifiche dei percorsi. Giova sottolineare che per l'itinerario della zona d'eccellenza del casalese, sono stati individuati alcuni anelli ridotti (con percorrenza complessiva pari a circa 25 chilometri) che si prestano ad ospitare anche gli utenti meno allenati o chi, per problemi di tempo, non riesca a disporre di un'intera giornata.

